

Bologna, 5 dicembre 2008

COMUNICATO STAMPA

**LA FONDAZIONE DEL MONTE
RISCOPE**

**un poeta bolognese dell'800 da sempre dimenticato e
presenta la riedizione del volume**

***OH! SE BULÒGNA FÜSS UN BASTIMÈINT*
di *Umberto Roversi (1862-1890)***

martedì 9 dicembre

ore 16.30 presso l'Oratorio di San Filippo Neri:

**un libro raccontato e commentato da Fabio Roversi Monaco,
Roberto Roversi, Giancarlo Roversi e Patrizio Roversi.**

Costituisce un'autentica sorpresa per tutti (in primis per le stesse associazioni dialettali che ne ignorano l'esistenza) trarre dall'ombra la figura di uno straordinario poeta in vernacolo della fine del sec. XIX. Nato nel 1862 a Bologna, Umberto Roversi entrò nella marina militare, dopo aver frequentato la scuola navale probabilmente a Venezia. Morì tragicamente il 18 ottobre 1890 ad appena 28 anni nel naufragio della sua torpediniera, colpita da un fortunale nel Mar Tirreno al largo dell'isola di Capraia. Nonostante la sua giovane età riuscì a produrre un notevole numero di poesie, soprattutto in idioma bolognese, ma anche alcune in veneziano e in napoletano pubblicate sui giornali petroniani in vernacolo della seconda metà dell'800. Il garbo e il sottile lirismo di cui sono intrise le sue liriche ne fanno uno dei più delicati poeti dialettali bolognesi di ogni tempo. Anche le poesie d'amore, frequenti nella sua produzione, raggiungono un afflato lirico difficilmente constatabile nella tradizione in vernacolo. Dopo la sua morte le sue rime sono state raccolte in un rarissimo volume dove compaiono la data e il luogo in cui furono composte (oltre a Bologna i vari porti italiani e dell'intero Mediterraneo dove la sua nave attraccava).

IL VOLUME E L'EVENTO

**OH! Se Bulògna fùss un bastimèint
Rime in dialetto sulle onde del Mediterraneo
di**

**UMBERTO ROVERSI
Marinaio e poeta
(1862 - 1890)**

*Un libro raccontato e commentato da Fabio Roversi Monaco, Roberto Roversi,
Giancarlo Roversi, Patrizio Roversi*

La Fondazione del Monte ha voluto e sostenuto la ristampa del volumetto ottocentesco delle poesie di Umberto Roversi, pubblicato post mortem, arricchita ora di nuove liriche inedite e di un congruo profilo biografico dell'autore curato da Giancarlo Roversi nonché dagli interventi dei Roversi di oggi.

“Il mio primo incontro con Umberto Roversi – spiega Giancarlo Roversi, curatore del volume - risale a una trentina di anni fa, al periodo in cui sostituivo alla guida della Biblioteca dell'Archiginnasio il direttore Nenzioni, assente per quasi due anni per malattia. Arrampicandomi, non ricordo più per quale ricerca, su uno scaffale della mitica sala 17, quella che accoglie i libri su Bologna, mi imbattei in un libro in 16° (allora di diceva così), col dorso in pelle marrone e una piccola dicitura in oro: “Roversi poesie”. Ovviamente, non foss'altro che per una questione di omonimia, presi il volumetto e mi immerse subito nella sua lettura. Scoprii che si trattava di un'opera postuma di Umberto Roversi, data alle stampe dopo la sua morte da alcuni amici che avevano raccolto le poesie che il giovane poeta al soldo della Regia Marina Italiana aveva scritto in tanti anni di peregrinare sulla sua torpediniera fra i porti del Mediterraneo, inviandole poi per la pubblicazione al giornale umoristico *Ehi! ch'al scusa*. Mi colpì subito il suo ritratto in divisa, la sua fierezza. E mi colpì la delicatezza dei suoi versi, specie quelli d'amore alla “*bela biundeina da i uchon turchein*”, non facile a trovarsi nelle liriche in vernacolo petroniano. E quelli affettuosissimi, struggenti di nostalgia, dedicati a sua madre, alla sua Bologna, ai suoi abitanti, alla *tòrr di Asnè*, al suo canale di Reno, al suo Borgo delle Casse dove abitava e trovava tutto bello, tutto odoroso, tutto pieno di incanto, di luce, di sole. Ma anche alle avvenenti donne bolognesi che, se paragonate a quelle pur belle dell'Oriente, alle spagnole coi loro bei piedini, bei capelli e bei fianchi, sono molto più seducenti *en si arvisen gnanc* (non si assomigliano nemmeno)! Senza dimenticare l'atto d'amore verso la parlata della sua città: *la lèngua di bulgnis l'è la più bèla*.

Soprattutto mi colpì la vicenda tragica di questo giovane marinaio morto ad appena 28 anni nel naufragio della sua nave. Un destino quasi presagito in alcuni suoi versi quando, in un momento di profonda malinconia e di rimpianti per amori perduti e per la mancanza della sua città e della sua gente, pregava le onde di rapirlo e di accoglierlo nel loro grembo assieme al gattino che teneva a bordo: *portatemi con voi laggiù in un baratro / sconosciuto e profondo / dove sia buio, dove più non / giungano i rumori del mondo*.

Confesso di essermi commosso. Così fin d'allora mi ripromisi di ripercorrere il suo cammino vitale per riuscire a delinearne meglio la figura e l'opera al di là del breve profilo biografico offerto nel preambolo al volume postumo delle sue poesie che viene qui ora fedelmente riprodotto. Dopo tanti anni adempio alla promessa”.

Dopo la morte di Umberto Roversi le sue rime vennero raccolte in un rarissimo volume, lo stesso che viene ora riproposto, arricchito con le poesie inedite e con alcuni doverosi contributi che tratteggiano la figura e l'esperienza letteraria del giovane poeta. E' un singolare atto d'omaggio che i bolognesi di oggi fanno a un Roversi di ieri per riportarlo all'attenzione di quanti amano Bologna e il suo patrimonio di cultura e di tradizioni.

L'ingresso alla presentazione è gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Ufficio stampa Fondazione del Monte

Carla Francesca Catanese

328/3164081

051/2962524

ufficiostampa@fondazione-del-monte.it